

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII- n. 9 - 15 novembre 2020



XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

La parabola dei talenti non è un plauso all'efficienza, non è un inno alla meritocrazia, ma è una vera e propria contestazione verso la comunità cristiana che sovente è tiepida, senza iniziativa, contenta di quello che fa e opera, paurosa di fronte al cambiamento richiesto da nuove sfide o dalle mutate condizioni culturali della società. La parabola chiede alla comunità cristiana consapevolezza, responsabilità, audacia e soprattutto creatività. Non la quantità del fare, ma la sua obbedienza alla parola del Signore che la spinge verso nuove frontiere, su strade non percorse, lungo le quali la bussola che orienta il cammino è solo il Vangelo.

La parabola dei talenti è un invito alla vigilanza che resta in attesa, non contenta del presente ma protesa verso la venuta del Signore. Egli non è più tra di noi, sulla terra, è come partito per un viaggio e ha affidato ai suoi servi, ai suoi discepoli un compito: moltiplicare i doni che egli ha fatto a ciascuno. Nella parabola, a due servi il Signore ha lasciato una somma cospicua affinché la facciano fruttare; a un terzo servo ha lasciato meno, ma in tutti egli ha messo la sua fiducia, affidando loro i suoi beni. Spetta dunque ai servi non tradire la fiducia del padrone e operare una sapiente gestione dei beni, non di loro proprietà ma del padrone, il quale al suo ritorno darà loro la ricompensa.

“Dopo molto tempo” – allusione al ritardo della venuta gloriosa del Signore – il padrone ritorna e chiede conto della fiducia da lui riposta nei suoi servi, i quali devono mostrare la loro capacità di essere responsabili, in grado cioè di rispondere della fiducia ricevuta. Le loro risposte sono diverse: i primi due si sono dimostrati operosi e intraprendenti e ricevono dal padrone l'elogio. Con il terzo il discorso è diverso; per prima cosa il servo mette le mani avanti confessando di avere un'immagine del Signore che si è fabbricata: un padrone che gli fa paura, che chiede una scrupolosa osservanza di ciò che ordina, che agisce in modo arbitrario. Avendo questa immagine in sé, ha scelto di non correre rischi: ha messo al sicuro, sotto terra, il denaro ricevuto, e ora lo restituisce tale e quale. Così rende al padrone ciò che è suo e non ruba, non fa peccato...

Ma ecco che il Signore va in collera e gli risponde accusandolo di malvagità e pigrizia. Il servo è malvagio perché ha obbedito all'immagine del Signore che si è fatta, vivendo un rapporto di amore servile, 'costretto'. Di qui la pigrizia, per cui non ha avuto né il cuore né la capacità di operare secondo la fiducia che accordatagli. Lo sappiamo: è più facile seppellire i doni che Dio ci ha

dato, piuttosto che dividerli; è più facile conservare le posizioni, i tesori del passato, che andarne a scoprire di nuovi; è più facile diffidare dell'altro che ci ha fatto del bene, piuttosto che rispondere consapevolmente, nella libertà e per amore. Ecco dunque la lode per chi rischia e il biasimo per chi si accontenta di ciò che ha, rinchiudendosi nel suo "io minimo".

(riduzione e adattamento da un commento al Vangelo di Enzo Bianchi)



LE LETTURE DI OGGI

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31; Salmo 127; Prima Tessalonicesi 5,1-6; Matteo 25,14-30.

oggi è la

QUARTA GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

“Non ci si improvvisa strumenti di misericordia, è necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi”.

Quanto sono importanti queste parole del Papa in occasione della “IV giornata mondiale dei poveri” in un momento grave come quello che stiamo vivendo. Quell'allenamento quotidiano è la strada su cui ciascuno di noi è incamminato, nel tentativo di rispondere al grido di aiuto di tanta gente. La Colletta Alimentare giunge in un momento cruciale ed è importante che arrivi anche quest'anno come risposta all'invito di Francesco di aderire alla Giornata Mondiale dei Poveri. Così non ci si sente soli ma parte di un grande progetto di amore. Perché come ha detto ancora il Papa “il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore che è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati”.

(dal messaggio di papa Francesco)

L'intero messaggio può essere scaricato dal sito:
www.vatican.va/content/francesco/it

APPUNTI

di don Mauro

BASTA LA SALUTE?

Lo si sente spesso questo proverbio, e se esprime sicuramente una verità, se poi alla parola SALUTE diamo il significato latino allora dice tutta la verità e quindi qualcosa di veramente grande! La "Salus" in latino è la salvezza, quel dono per cui tu non sei solo sano fisicamente e psicologicamente ma sei salvato, cioè il male non ha una presa definitiva su di te e su ciò che ti sta a cuore, perché? Perché sei discepolo di colui che il male l'ha vinto, Gesù Cristo. Ecco la bellezza cristiana di una parola che è accostata al termine Madonna nella festa della Madonna della Salute. Quest'anno la celebriamo meno come festa e più nel suo significato storico, una supplica alla Madonna perché liberi il mondo dal flagello del Covid19, ma siccome vi sono altri beni in pericolo, chiediamo davvero SALVEZZA al Signore, ovvero che dia speranza, liberi dalla paura, sani dall'egoismo, dall'individualismo e dalla peste tremenda della dimenticanza di Dio che caratterizza la vita di fette sempre più grandi di popolazione.

IL CARDINALE BASSETTI

Il vescovo di Perugia è grave in ospedale per il Covid, nei primi giorni della malattia quando ancora era a casa sua in isolamento ha scritto una lettera alla sua diocesi in cui raccontava dell'esperienza della centralità dell'Eucaristia per vivere quel momento e scriveva "*non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani*".



Sono profondamente convinto della verità di questa testimonianza; avendo conosciuto il cardinale Bassetti lo so sincero e lontano da ogni tentazione di sentimentalismo, così ho ringraziato il Signore di queste sue parole e mi è sorto una vena di dolore al pensiero di come le nostre eucaristie vedono tanti banchi vuoti, specie di giovani e di famiglie; non ci dobbiamo scoraggiare però, anzi dobbiamo chiedere al Signore di essere nel quotidiano un riflesso della bellezza e della ricchezza che riceviamo nell'Eucaristia.

Il testo della lettera che il cardinale Bassetti ha rivolto alla diocesi di Perugia lo potete trovare in versione integrale nella pagina Facebook della parrocchia (Santa Maria della Pace - Bissuola) oppure sul sito internet

della parrocchia nella sezione di Segno di Unità.
santamariadellapace_mestre_jimdofree_com

TRAMONTI

Queste giornate serene e di bel tempo (troppo calde a mio parere) ci stanno regalando dei tramonti bellissimi. Tante persone mi stanno mostrando fotografie scattate dai balconi di casa e da scorci nei parchi del quartiere. È davvero bello contemplare e fermarsi un momento a godere di questi spettacoli gratuiti che ci fanno commuovere. Il tramonto è sempre un momento carico di emozioni e significato, un giorno che finisce e con esso tante attività che si fermano e ci si ritrova in casa, forse qualcuno sarà solo... insomma direi che il sole che scende può aiutarci a ringraziare per quanto abbiamo e non farci dimenticare che tutto è grazia, tutto è dono. A me piace molto celebrare la messa alla sera, perché porto nella preghiera tanti fratelli e sorelle e i volti che ho incrociato nella giornata. Certamente nel cuore di Dio i nostri nomi con le nostre storie non tramontano, ma restano sempre vivi e luminosi.

LA "SALUTE" IN PARROCCHIA

Come annunciato domenica scorsa, vista la situazione sanitaria, celebriamo la **Festa della Madonna della Salute** con tre giorni di preghiera e preparazione in parrocchia. Questi gli appuntamenti:

**preghiera del rosario e supplica
alla Vergine nelle giornate di
mercoledì 18, giovedì 19 e venerdì 20
alle ore 18.00
sabato 21 novembre
ss. messe ore 10.00 - 18.30**

Al termine delle ss. messe di sabato sera e domenica 22 rivolgeremo una supplica particolare a Maria. In questo particolare periodo di sofferenza per molti, e non solo per la pandemia, siamo invitati a rivolgere lo sguardo a Maria con la preghiera di invocazione e lode.

PREGARE MARIA per i ragazzi del catechismo

Per celebrare in parrocchia la festa della Madonna della Salute anche con i bambini e ragazzi dei gruppi di catechismo, nei giorni **18, 19 e 20 novembre alle ore 17.00 in chiesa** si farà un piccolo momento di preghiera, un "breve" rosario. (Se non ci sono cambiamenti).

Con questo programma

- Mercoledì 18: **quarta e quinta elementare**
- Giovedì 19: **prima e seconda media**
- Venerdì 20: **terza elementare**
- Sabato 21: il gruppo di **terza media** si trova alle 17.45 (per poi partecipare alla santa messa) come già programmato.



prossimi appuntamenti

terza elementare: **sabato 28 novembre ore 10.00**

quarta elementare: **mercoledì 25 novembre ore 17.00**

quinta elementare: **Confessione sabato 21 novembre ore 16.30 (a seguire, conclusione con la Messa)**

prima media: **giovedì 19 novembre ore 17.15**

seconda media: **martedì 24 novembre ore 16.30**

terza media: **sabato 21 novembre dalle ore 17.45 alle 18.30, a seguire s. messa**

INCONTRI DI FORMAZIONE

per le superiori

Il prossimo incontro sarà mercoledì 18 alle ore 20.45 in modalità on line, cioè giovani ed animatori si collegheranno in video conferenza.

FAR CELEBRARE UNA MESSA

in suffragio dei cari defunti

È bella tradizione del nostro popolo pregare per i propri defunti e per loro chiedere la celebrazione della santa messa. A questo appuntamento spesso desiderano unirsi anche amici, conoscenti e vicini di casa e così vorremmo inserire **dalla prima settimana di Avvento** su *Segno di unità* il calendario delle celebrazioni eucaristiche con i nomi dei defunti che si ricordano nella settimana. Ciò richiede un'attenzione: chiedere la celebrazione con un certo anticipo, di solito il segno di unità che avete tra le mani alla domenica viene mandato in stampa al giovedì, invitiamo allora tutti quelli che desiderano vedere i nomi dei loro cari riportati sul foglietto a rivolgersi, anche telefonicamente, a don Liviano o a don Mauro quanto prima.

LUTTO

Ci hanno lasciato

LOREDANA BACCI ved. LUGLI

DE NOBILI RENATA

DE RIU ORAZIO

Li accompagniamo con la nostra preghiera ed esprimiamo vicinanza ai famigliari.

GENTE VENETA 2020

Domenica prossima **22 novembre** sarà la Giornata diocesana del settimanale **Gente Veneta**, uno strumento essenziale che appartiene a tutta la Comunità ecclesiale e parla il linguaggio delle persone che vivono alla sequela di Gesù.

L'abbonamento al periodico è determinante per la diffusione di Gente Veneta presso tutte le famiglie.

La prossima domenica il diffusore parrocchiale sarà a disposizione per informazioni, rinnovi e nuovi abbonamenti.

LA GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE

il 28 novembre

Ma si può donare per tutto il periodo da sabato 21 novembre a martedì 8 dicembre.

Quest'anno, data la situazione sanitaria NON sarà possibile donare direttamente generi alimentari, NON ci saranno le squadre di volontari a raccogliere e inscatolare i prodotti donati. Ma la Colletta si fa lo stesso, in modo assai tecnologico.

Saranno a disposizione dei clienti della distribuzione alimentare delle **card che riportano tre codici a barre** corrispondenti a tre importi da donare: **2, 5 e 10 euro**. La card viene presentata alla cassa e fatta strisciare sul codice a barre scelto. Si può usare la card più volte, in diversi giorni e nei diversi supermercati aderenti all'iniziativa. Anzi, si possono fare fotocopie del lato della card riportante i codici.

Le card saranno esposte su un dispenser (espositore) e messe a disposizione del cliente.

Per ora siamo a conoscenza dell'adesione da parte del supermercato **Alì**, di **via Sforza**.

SAN MARTINO DI TOURS

Ehi, ci siamo dimenticati di san Martino, domenica scorsa. Con il fatto che mi muovo poco a meno che non serva (costretto alla quarantena dall'ansia dei figli), non mi sono venute in soccorso come il solito le vetrine delle pasticcerie e dei bar, a risvegliarmi la memoria. Nonostante la vita di Martino sia stata oggetto di leggende tra cui quella del mantello che condivise con il povero seminudo, tanto da far aumentare miracolosamente la temperatura novembrina (di qui l'estate di San Martino), il santo fu un personaggio in carne ed ossa, che visse nel quarto secolo e che divenne vescovo di Tours per acclamazione da parte del popolo.

Nato in Ungheria in una famiglia di pagani, fu istruito alla dottrina cristiana, ma venne battezzato solo da adulto. Intraprese la carriera militare fin da giovanissimo, come il padre. Il mestiere lo portò a viaggiare in Gallia (Francia), dove conobbe le persone giuste.

Abbandonò la carriera militare e venne ordinato prete. E cominciò il suo calvario perché in quella fase della storia della Chiesa, era molto diffuso l'arianesimo anche tra i vescovi. Paladino della ortodossia, fu osteggiato e maltrattato. Pur assolvendo con sapienza e lungimiranza le funzioni episcopali, Martino predilesse la vita monastica, dedicandosi ai poveri, guarendo miracolosamente malati. Morì l'8 novembre 397 e ai suoi funerali (11 novembre) parteciparono migliaia di monaci, che sul suo esempio si erano piegati all'umiltà e alla mortificazione. Il culto per San Martino di Tour è largamente diffuso in tutta Europa.



Le catechesi di Francesco **Gesù maestro di preghiera**

Durante la sua vita pubblica, Gesù fa costantemente ricorso alla forza della preghiera. I Vangeli ce lo mostrano quando si ritira in luoghi appartati a pregare. Si tratta di osservazioni sobrie e discrete, che lasciano solo immaginare quei dialoghi oranti. Esse testimoniano però chiaramente che, anche nei momenti di maggiore dedizione ai poveri e ai malati, Gesù non tralasciava mai il suo dialogo intimo con il Padre. Quanto più era immerso nei bisogni della gente, tanto più sentiva la necessità di riposare nella Comunione trinitaria, di tornare con il Padre e lo Spirito.

Nella vita di Gesù c'è dunque un segreto, nascosto agli occhi umani, che rappresenta il fulcro di tutto. La preghiera di Gesù è una realtà misteriosa, di cui intuimo solo qualcosa, ma che permette di leggere nella giusta prospettiva l'intera sua missione. In quelle ore solitarie – prima dell'alba o nella notte – Gesù si immerge nella sua intimità con il Padre, vale a dire nell'Amore di cui ogni anima ha sete. È quello che emerge fin dai primi giorni del suo ministero pubblico.

Un sabato, ad esempio, la cittadina di Cafarnaon si trasforma in un "ospedale da campo": dopo il tramonto del sole portano a Gesù tutti i malati, e Lui li guarisce. Però, prima dell'alba, Gesù scompare: si ritira in un luogo solitario e prega. Simone e gli altri lo cercano e quando lo trovano gli dicono: "Tutti ti cercano!". Cosa risponde Gesù?: "Devo andare a predicare negli altri villaggi; per questo sono venuto". Sempre Gesù è un po' oltre, oltre nella preghiera con il Padre e oltre, in altri villaggi, altri orizzonti per andare a predicare, altri popoli.

È la preghiera il timone che guida la rotta di Gesù. A dettare le tappe della sua missione non sono i successi, non è il consenso, non è quella frase seducente "tutti ti cercano". A tracciare il cammino di Gesù è la via meno comoda, che però obbedisce all'ispirazione del Padre, che Gesù ascolta e accoglie nella sua preghiera solitaria.

Il Catechismo afferma: «Quando Gesù prega, già ci insegna a pregare». Perciò, dall'esempio di Gesù possiamo ricavare alcune caratteristiche della preghiera cristiana.

Anzitutto essa possiede un primato: è il primo desiderio della giornata, qualcosa che si pratica all'alba, prima che il mondo si risvegli. Essa restituisce un'anima a ciò che altrimenti resterebbe senza respiro. Un giorno vissuto senza preghiera rischia di trasformarsi in un'esperienza fastidiosa, o noiosa: tutto quello che ci capita potrebbe per noi volgersi in un mal sopportato e cieco destino. Gesù invece educa all'obbedienza alla realtà e dunque all'ascolto. La preghiera è anzitutto ascolto e incontro con Dio. I problemi di tutti i giorni, allora, non diventano ostacoli, ma appelli di Dio stesso ad ascoltare e incontrare chi ci sta di fronte. Le prove della vita si mutano così in occasioni per crescere nella fede e nella carità. Il cammino quotidiano, comprese le

fatiche, acquista la prospettiva di una "vocazione". La preghiera ha il potere di trasformare in bene ciò che nella vita sarebbe altrimenti una condanna; la preghiera ha il potere di aprire un orizzonte grande alla mente e di allargare il cuore.

In secondo luogo, la preghiera è un'arte da praticare con insistenza. Gesù stesso ci dice: bussate, bussate, bussate. Tutti siamo capaci di preghiere episodiche, che nascono dall'emozione di un momento; ma Gesù ci educa a un altro tipo di preghiera: quella che conosce una disciplina, un esercizio, e viene assunta entro una regola di vita. Una preghiera perseverante produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Colui che ci ama e ci protegge sempre.

Un'altra caratteristica della preghiera di Gesù è la solitudine. Chi prega non evade dal mondo, ma predilige i luoghi deserti. Là, nel silenzio, possono emergere tante voci che nascondiamo nell'intimo: i desideri più rimossi, le verità che ci ostiniamo a soffocare e così via. E, soprattutto, nel silenzio parla Dio. Ogni persona ha bisogno di uno spazio per sé stessa, dove coltivare la propria vita interiore, dove le azioni ritrovano un senso. Senza vita interiore diventiamo superficiali, agitati, ansiosi – l'ansia come ci fa male! Per questo dobbiamo andare alla preghiera; senza vita interiore sfuggiamo dalla realtà, e anche sfuggiamo da noi stessi, siamo uomini e donne sempre in fuga.

Infine, la preghiera di Gesù è il luogo dove si percepisce che tutto viene da Dio e a Lui ritorna. A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato. E la preghiera di Gesù infine è abbandonarsi nelle mani del Padre, come Gesù nell'orto degli ulivi, in quell'angoscia: "Padre se è possibile ..., ma si faccia la tua volontà". L'abbandono nelle mani del Padre. È bello quando noi stiamo agitati, un po' preoccupati e lo Spirito Santo ci trasforma da dentro e ci porta a questo abbandono nelle mani del Padre: "Padre, si faccia la tua volontà".

Cari fratelli e sorelle, riscopriamo, nel Vangelo, Gesù Cristo come maestro di preghiera, e mettiamoci alla sua scuola. Vi assicuro che troveremo la gioia e la pace.

(udienza generale di mercoledì 4 novembre 2020)

